

Il diritto a una vita di famiglia per le lavoratrici e i lavoratori stranieri è la più grande conquista della libera circolazione delle persone

Il parere della commissione nazionale della migrazione sull'iniziativa popolare federale «Per un'immigrazione moderata» («Iniziativa per la limitazione»)

Cosa chiede l'iniziativa?

L'iniziativa per la limitazione prevede che la Svizzera risolva l'accordo con l'UE sulla libera circolazione delle persone (ALC). L'accordo è parte dei Bilaterali I, che la risoluzione unilaterale dell'ALC metterebbe concretamente a repentaglio.

I temuti effetti negativi della libera circolazione delle persone (LC) sul mercato del lavoro interno sono stati contrastati mediante le misure di accompagnamento, che hanno gettato le basi legali per monitorare le condizioni di lavoro attraverso organi di controllo e per sanzionare le infrazioni. Con l'iniziativa per la limitazione l'UDC (e l'ASNI, promotrice dell'iniziativa) prende di mira anche i sindacati e la protezione dei lavoratori. I controlli e la pretesa di contratti collettivi di lavoro efficaci sono una spina nel fianco per entrambi.

Garantire il benessere della Svizzera

La libera circolazione con l'UE promuove la crescita economica della Svizzera consentendo alle imprese di ricorrere rapidamente e senza troppa burocrazia a manodopera specializzata estera in caso di penuria interna. Nella sanità molti dipendenti provengono da Germania, Francia o Italia (per il Ticino). Il consumo interno della popolazione estera contribuisce alla domanda interna, soprattutto nell'edilizia abitativa. Inoltre, la libera circolazione delle persone è naturalmente molto attrattiva anche per le svizzere e gli svizzeri che desiderano maturare dell'esperienza professionale in Europa.

Da uno studio di BAK Basel del 2015 emerge che l'abolizione della libera circolazione delle persone comporterebbe per la Svizzera una perdita di benessere pari a circa 258 miliardi di franchi fino al 2035. L'isolamento della Svizzera dal mercato europeo inasprirebbe le condizioni di concorrenza per le imprese svizzere e farebbe perdere di attrattiva alla nostra piazza economica.

Da decenni i migranti contribuiscono al benessere della Svizzera. Lavorano in settori caratterizzati da bassi salari e condizioni di lavoro difficili. Con il loro impegno nel movimento dei lavoratori lottano fianco a fianco con le colleghe e i colleghi svizzeri per condizioni di lavoro dignitose, ieri come oggi. I loro figli sono perfettamente integrati in Svizzera e attraverso il loro reddito contribuiscono al finanziamento delle assicurazioni sociali. In Svizzera ci sono molte amicizie interetniche e nascono fruttuosi scambi di culture, valori e norme. Questa apertura culturale deve essere preservata e incoraggiata. È l'impegno a cui è votata la commissione della migrazione Syna.

Il diritto a una vita di famiglia

Per la commissione della migrazione c'è un'altra conquista molto importante in relazione alla libera circolazione delle persone: l'abolizione dell'indegno «statuto di stagionale», sostituito da permessi di soggiorno di breve durata, che aprono il diritto al ricongiungimento familiare. Fino alla fine degli anni 1980 i «lavoratori stagionali» erano impiegati soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione e nell'edilizia, dove la situazione occupazionale è soggetta a forti fluttuazioni stagionali, spesso per parecchi anni al servizio del medesimo datore di lavoro. Per mesi questi dipendenti erano separati dalle loro famiglie, senza poter portare con sé moglie, marito e figli. E se, dopo molti anni, ci riuscivano, si poneva il problema della scolarizzazione tardiva dei figli e del difficile accesso al sistema di formazione professionale

svizzero – e, quindi, dell'integrazione. Non di rado i figli vivevano nascosti, con conseguenze anche gravi sul loro sviluppo.

Con il diritto al ricongiungimento familiare la Svizzera ha riconosciuto che le lavoratrici e i lavoratori stranieri danno un apprezzabile contributo allo sviluppo economico e sociale della Svizzera. Con o senza contingentamento, l'afflusso e il deflusso di manodopera straniera si adegua da sé alla situazione occupazionale. L'esperienza degli ultimi decenni lo dimostra. È dunque logico che persone che per anni hanno prestato prezioso servizio in un'impresa svizzera possano realizzare i loro diritti fondamentali attraverso una legislazione sul soggiorno dignitosa. La politica migratoria svizzera ha anche il compito di garantire una protezione efficace dei migranti da discriminazioni sul mercato del lavoro, indipendentemente dalla regione d'origine.

Immigrazione ed emigrazione sotto controllo

Dal 2014 il saldo migratorio netto in Svizzera è fortemente diminuito. Tra il 2013 e il 2018 si è addirittura dimezzato, passando da 61 000 persone nel 2013 a 30 900 nel 2018. Le ragioni sono l'alta congiuntura e la buona situazione occupazionale nell'UE. Inoltre, i Paesi dell'UE-17 presentano una struttura demografica simile alla Svizzera e risentono anch'essi della carenza di personale sanitario qualificato. Di conseguenza, in questo settore l'immigrazione soprattutto dalle nazioni limitrofe del nord è drasticamente diminuita.

Con l'attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa in un sistema di notifica obbligatoria dei posti vacanti nelle professioni ad alta disoccupazione è già stato creato uno strumento per promuovere meglio il potenziale della forza lavoro indigena. Nella primavera del 2019 il Consiglio federale ha adottato ulteriori misure per tutelare o favorire questi gruppi. Queste misure riguardano principalmente le lavoratrici e i lavoratori dai 40 anni, ma anche la questione dell'integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente (cittadini di Paesi terzi) e il chiarimento dei criteri per la qualifica professionale degli adulti. Queste misure adottate di recente, che comportano una spesa supplementare di circa 300 milioni di franchi, mirano ad assicurare il consenso sulla libera circolazione delle persone in Svizzera.

In conclusione

La commissione della migrazione considera che fra la popolazione il consenso sulla libera circolazione delle persone – e, quindi, sui lavoratori e le lavoratrici stranieri e le loro famiglie – sia ampiamente diffuso. Lo conferma anche l'indagine sulla convivenza in Svizzera, secondo la quale oltre il 60% degli intervistati è favorevole al ricongiungimento familiare. Con le sue ennesime argomentazioni xenofobe l'UDC sta nuovamente tirando troppo la corda. Le sue preoccupazioni sono prive di rilevanza sociale, motivo per cui gli iniziatori possono far sentire la loro voce solo con smisurate esagerazioni. Il movimento migratorio di Syna è preparato per queste accuse infondate – e confida nelle ottime relazioni professionali, di vicinato e, non da ultimo, di collegialità in seno al sindacato tra i suoi soci stranieri e la popolazione svizzera.

La coesione sociale non può poggiare unicamente su fondamenta economiche. Una coesistenza autentica può esistere solo aprendosi anche alle differenze culturali. E affinché in Svizzera quest'apertura sia mantenuta, è necessario respingere con vigore iniziative provocatorie come quella per la limitazione.

Selina Tribbia

Responsabile del servizio per la migrazione